

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«SONO IO, NON ABBIATE PAURA!»

Gv 6,16-21

Lo straordinario di Gesù che cammina sulle acque (cfr. Mt 14,22-33 e Mc 6,45-52) del mare agitato⁹⁹ è la rivelazione del mistero che ne avvolge la persona e l'identità, in risposta a quelli che riducevano il mistero di Cristo a profezie e figure veterotestamentarie.

Quest'avvenimento è considerato un "segno" dalla generalità degli studiosi; ipotesi da me scartata, perché non attinente con un di più accrescitivo della fede: Gesù non opera alcun gesto di salvezza, è solo una dimostrazione, diretta ai discepoli, della sua trascendenza, della presenza di Dio in lui, proprio come rivela: «Sono io» (Gv 6,20), che è il Nome di Dio: la sua stessa essenza.

Analizziamo il testo.

«Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafarnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura» (6,16-19).

Ment'è già buio e Gesù non è ancora arrivato, perché per evitare la gente che voleva proclamarlo re si era ritirato «sul monte, lui da solo» (Gv 6,15), i discepoli, pur con il forte vento e il mare agitato, vanno con la barca «verso l'altra riva» (17). Gesù si presenta ai discepoli in modo soprannaturale: dominando le acque camminandovi sopra, impedendo così alla furia del vento, che solleva flutti e frangenti, di sballottare e sbalzare lontano la barca. In Gesù è la presenza di Dio. E, invece di rallegrarsi, i discepoli reagiscono con sgomento e paura, ritenendolo addirittura un inquietante e minaccioso fantasma, non umano.

«Ma egli disse loro: "Sono io, non abbiate paura!"» (6,20).

Gesù li rassicura: «Sono io, non abbiate paura!» (20). «Sono io» (20) è l'ineffabile e indicibile Nome-non-Nome di Dio. Inequivocabile, Gesù comunica che la sua natura è quella del Padre: «Io-Sono» (Es 3,14) è la comune essenza.

Questa formula di autoriconoscimento unita all'esortazione a non temere ricalca il comando veterotestamentario dell'Assoluto (cfr. Gen 26,24; 46,3; Is 43,1-2.5; Ger 1,8; 46,28).

«Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti» (6,21).

L'autorivelazione di Gesù: «Sono io» (20), induce i discepoli a riceverlo, ma il testo non esplicita se Gesù salì sulla barca, ma solo che «vollero prenderlo» (21), però non fu necessario, perché «subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti» (21): giunsero nel porto desiderato. Proprio come previsto dal sapiente: «La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare. Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato» (Sal 107,29-30), e come intuito dall'orante: «Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute» (Sal 77,20).

Rifletti e considera come stai quando sei distante da Gesù e non avverti la sua presenza né la vicinanza.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.